

DOGMI COME KOAN

di

Dario Chioli

Se un praticante zen va dal monaco suo maestro e gli dice che tutti i suoi *koan* sono stupidaggini, è probabile che quello lo bastoni o, se insiste, lo cacci dalla scuola; e avrà poco da lamentarsi, dato che avrà preteso di giudicare di ciò che deve ancora imparare.

Allo stesso modo non si capisce perché un cristiano ordinario, che non approfondisce nulla e prega poco e male, dovrebbe poter dar giudizi sui dogmi, i quali sono pietre miliari che si rivelano solo nel cammino dell'uomo che s'addentra nei misteri cristiani, realtà dunque che si scoprono *in itinere*, mentre all'inizio non sono chiare affatto.

Il cristiano, se tale vuole essere, deve rispettare la propria tradizione e i santi che l'hanno tramandata, manifestandone e incrementandone il paesaggio interiore che le è caratteristico.

Deve pertanto rispettare i suoi Misteri, anche se non li comprende e proprio perché non li comprende.

L'Incarnazione, la Trinità, la Verginità di Maria sono prima di tutto realtà da scoprire interiormente, inaccessibili all'uomo ordinario che non s'affatica sul sentiero di Dio.

Sono realtà che i santi adepti del mistero scoprono e contemplan nel sentiero della propria metamorfosi interiore, realtà dunque note, quando lo sono, ai soli santi, e ai mistagoghi che tali sono divenuti per comando del cielo.

Non compete all'uomo comune metterne in discussione il valore.

26/6/2021